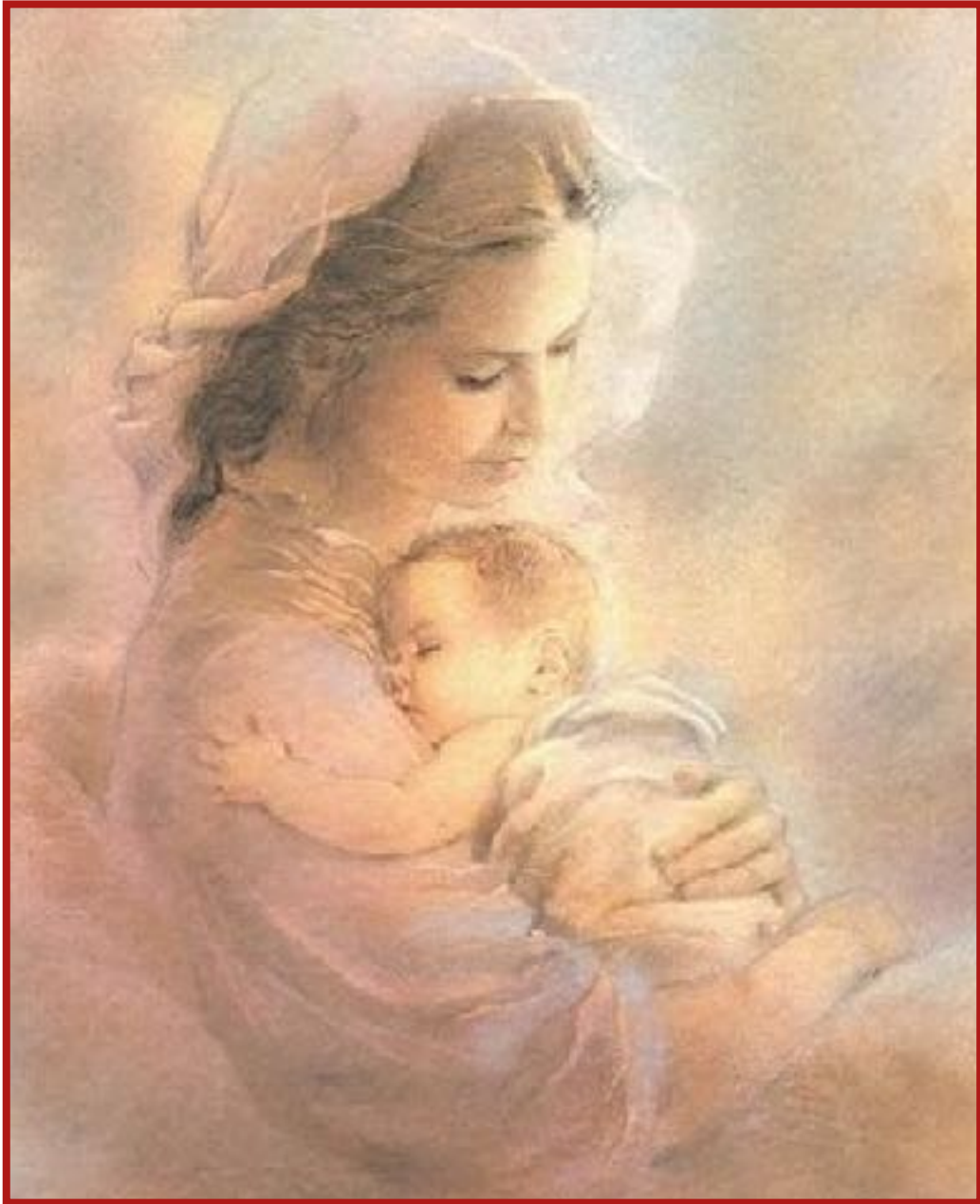


*Don Giuseppe Tomaselli*

# **SUORA ASCOLTA**



## Indice

### **SUORA ASCOLTA**

#### **PARTE PRIMA**

L'ANIMA CRISTIANA	3
RIFLETTERE	3
SPIRITO CRISTIANO	3
LA RELIGIOSA	4
COLLOQUIO	4
UNA SUORA FONDATRICE	4
PERDITA E GUADAGNO	4
NECESSITÀ URGENTE	5
PURIFICAZIONE	5
CORONA DI GLORIA	6
SALVARE LE ANIME	6
L'EDUCATRICE	6
MISSIONE	6
ESERCIZIO DI VOLONTÀ	7
SEGRETO PER LE VOCAZIONI	7
SUGGERIMENTI PRATICI	7
PENITENZA RELIGIOSA	8
PUNTUALITÀ	8
UNIFORMITÀ	9
LA QUARESIMA	9
GLI OCCHI	10
FRENARE L'IMMAGINAZIONE	10
LA LINGUA	10
IL TATTO	10
IL CUORE	11
IL CARATTERE	11
FIORI SPIRITUALI	11
LA SOFFERENZA	11
PREZIOSITÀ	12
NON SPRECARE LE SOFFERENZE	12
LE MALATTIE	13
DELICATEZZA	13
SETTIMANA DELLA SOFFERENZA	14

#### **PARTE SECONDA**

UN MODELLO	14
INTERVISTA	14
PROFILO STORICO	15

MORTIFICAZIONE	16
ARDORE DI PENITENZA	16
PREMIO	16
UMILTÀ	17
<b>PARTE TERZA</b>	
SALVARE LE ANIME	18
LE SANTE PIAGHE	18
GLI AGONIZZANTI	18
UN'OFFERTA	19
NORME PRATICHE	19
SUGGERIMENTI	20
<b>ORA SANTA</b>	<b>23</b>
ANIME OSTIE	23
1° - Invito	23
2° - Lezione amorosa	24
3° - Generosità	25
4° - Cooperazione	26
Litanie di Gesù amore	27

## PARTE PRIMA

### L'ANIMA CRISTIANA

#### RIFLETTERE

La riflessione è il mezzo indispensabile perchè ognuna possa essere padrona di sè. Se una Religiosa preferisce la comodità alla mortificazione, è perchè non riflette.

Dio è sole di misericordia, che di preferenza riversa la sua luce nell'anima della persona consacrata. Se all'azione illuminante del sole si pone un ostacolo, che le impedisce di estendere il suo raggio benefico, qualunque oggetto rimane nel buio; così la mancanza di riflessione è un grande ostacolo, che intercetta il divino raggio di luce.

La Suora che si sottrae all'influsso dell'Eterna Luce, resta avvolta dalle tenebre spirituali, perde il suo fervore e si attacca a ciò che seduce, al momentaneo piacere. L'unica salvezza è l'umile riflessione, accompagnata dalla preghiera.

Rifletti, o Religiosa! Quanti problemi avrai approfondito nella tua vita! Ma hai cercato di approfondire quello dello spirito cristiano? Vivere da Cristiana significa vivere in opposizione allo spirito del mondo. I mondani battono la via dei piaceri terreni, mentre l'anima cristiana deve seguire il Cristo sofferente.

#### SPIRITO CRISTIANO

L'Imitazione di Cristo dice: A molti sembra dura questa frase: «Rinnega te stesso, prendi la tua Croce e segui Gesù » (Matteo, XVI-14). Ma sarà molto più duro sentirsi dire: « Via da me, o maledetti, nel fuoco eterno!» (Matteo, XXV-41)...

Il segno della Croce apparirà nel Cielo, quando il Signore verrà per giudicarci. Allora tutti i servi della Croce, che in vita si conformarono al Crocifisso, si accosteranno con fiducia al Cristo Giudice.

Perchè dunque temere di mortificarsi, se mediante la sofferenza si giunge al Paradiso?

Gesù con i suoi patimenti ci ha salvati; ma perchè l'anima cristiana possa usufruire del frutto della redenzione è necessario che faccia la sua parte, che dia cioè al Signore un quantitativo di sofferenze, secondo il detto di San Paolo: « Compio in me quanto manca alla Passione di Cristo » (Colossesi, I-24).

A tutti i seguaci di Gesù sono rivolte queste parole: « Il regno dei Cieli si acquista con la forza ed i violenti se ne impossessano » (Matteo, XI-12). « Sforzatevi di entrare per la porta stretta! » (Luca, XIII-24). « Beati voi che piangete, perchè riderete!... Guai a voi che ora ridete, perchè sospirerete e piangerete! » (Luca, VI-21).

Da questi passi scritturali appare chiaro lo spirito cristiano: in questa vita di prova seguire Gesù Crocifisso, per essere un giorno partecipi della sua gloria in Cielo.

Qualche Suora potrebbe dire: Ma io non voglio rendermi amara la vita! A me basta non fare peccati. Non intendo rinunciare alle comodità e alle soddisfazioni della vita, purchè non siano evidentemente illecite. Le mortificazioni volontarie sono cose di altri tempi riservate oggi, al massimo, alle principianti della vita religiosa. La vita ormai ha altre esigenze! -

Chi così ragionasse, dovrebbe anche dire: Malgrado i Voti Religiosi, io non sono una vera Suora e neppure sono una vera Cristiana; devo umiliarmi, riconoscendomi inferiore in virtù a tanti semplici fedeli più mortificati di me. -

## LA RELIGIOSA

### COLLOQUIO

Una Provinciale di un Ordine Religioso si rivolse allo scrivente per avere qualche consiglio. Le fu dato questo suggerimento: Procuri di essere molto comprensiva.

- Sino ad un certo punto posso essere comprensiva! - esclamò. Visito una Comunità di dieci Suore e trovo in cucina venti pentolini speciali. A tavola c'è pane di diverse qualità. Chi sta a capo ha il dovere di richiamare. Ci si consacra a Dio e poi si pretendono tutte le comodità! In famiglia forse si sarebbero accontentate del necessario ed in Comunità pretendono il superfluo.

Questo piccolo episodio rivela certe miserie della vita di Comunità.

La Religiosa deve essere crocifissa con Gesù.

Chi si dà alla vita comoda in Religione, in pratica è una incoerente, anzi è una disertrice. Se va avanti sempre così, nell'ultima ora dovrà dire: Sono una fallita! Non sono stata né secolare né Religiosa. -

### UNA SUORA FONDATRICE

S. Maria Mazzarello, fondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice, un giorno tenne una conferenza; aveva l'aria trepidante di una mamma che teme per le sue figlie. Iniziò dicendo che tutta la notte era stata agitata da un pensiero molto forte; era questo:

- L'opera nostra ora si allarga; aumenteranno sempre più le Suore, le fanciulle ed il lavoro. Tutto ciò porterà, a poco a poco, dei grandi cambiamenti nella vita comune. Io allora non ci sarò più ma voi vedrete introdursi un po' per volta dei miglioramenti negli abiti e nel vitto. Avrete tutto il necessario ed anche ciò che è soltanto utile. Ma per carità, figlie mie, per carità! Dio non voglia che queste comodità vi abbiano a far perdere il buono spirito! -

Prima di morire diede dei consigli e delle ammonizioni; tutto fu raccolto e scritto con diligenza per essere tramandato.

Un giorno disse: Ho ancora una cosa da dire, ma non ho più la forza... non so spiegarmi. Se potessi dire a parole tutto quello che sento qui dentro... svelare un pensiero che ho vivo nella mente... Ma sono troppo stanca; non so spiegarmi. -

Il Direttore che l'assisteva la esortò a parlare: Dite di che cosa si tratta; io vi comprendo e poi spiegherò tutto alla Comunità.

- Si ricordino le Figlie che, venendo qui dentro ed abbandonando il mondo, non si fabbrichino qui dentro un altro mondo simile a quello che hanno lasciato... Devono pensare al fine per cui sono venute in Congregazione... Si attacchino solamente al Signore e non lascino entrare il mondo in casa... - Dopo si volse verso il Crocifisso e continuò: Caro Sposo Celeste... e poi dicono di volere solamente Voi!... -

### PERDITA E GUADAGNO

La Suora che non ama lo spirito di mortificazione, è un'infelice, non potendo trovare nella vita di Comunità quanto desidera e perciò abitualmente vive nel malcontento; primo, perchè non può avere le soddisfazioni delle secolari e questo le produce un doloroso rimpianto delle rinunzie fatte; secondo, perchè non prova le dolcezze spirituali della Religiosa fervente.

Chi invece ama la mortificazione, è sempre lieta, perchè gode della gioia dello spirito, supera con serenità le inevitabili molestie della vita comune e quando si trova davanti ad un sacrificio, anche grande, con la preghiera e con la buona volontà riesce vittoriosa.

## NECESSITÀ URGENTE

La caratteristica di chi si consacra a Dio deve essere lo spirito di rinuncia; si suppone che chi ha fatto le grandi rinunzie con i Voti, sia anche disposta ad abbracciare le piccole rinunzie quotidiane. Nella storia degli Ordini Religiosi lo spirito di penitenza ha avuto sempre un posto eminente e non pochi membri sono giunti all'eroismo della mortificazione.

C'è chi pensa: La Suora deve adattarsi ai tempi. Il rigore della penitenza, non può ammettersi più. L'essenziale è che non si cada in peccato. -

Si risponde: Se nel passato lo spirito di mortificazione era necessario alle Suore, oggi è necessariissimo. -

La ragione è evidente: scopo primo della vita religiosa è la salvezza dell'anima propria. Le tendenze al male persistono anche nel chiostro; è compito della mortificazione tenere a freno le cattive tendenze.

Oggi lo spirito di mortificazione deve essere più accentuato che nel passato, perchè il mondo è penetrato nelle Case Religiose, i pericoli sono aumentati, le attrattive al male sono continue e forti e senza una buona dose di virtù è assai difficile resistere al male.

Essendo aumentati i pericoli, deve aumentare la mortificazione.

Se la Religiosa non riflette e prende alla leggera questo affare, farà naufragio nella purezza e forse nella vocazione. La mortificazione, oggi più che mai, è necessaria, come il salvagente al naufrago.

## PURIFICAZIONE

Bisogna mortificarsi perchè si hanno peccati da scontare.

La Suora è soggetta alle miserie umane. Avrà commesso del male, forse non proprio grave, prima di consacrarsi a Dio; dopo i Santi Voti avrà aumentato il debito presso la Divina Giustizia con molte venialità; forse il cattivo abito del secolo l'avrà trascinato a qualche caduta.

Il cumulo delle miserie spirituali si deve scontare, o in questa vita o in purgatorio; si può scontare in terra con la penitenza.

Si dirà: Ma io ho confessati i miei peccati, anzi più volte. Dio certamente mi ha perdonato. Cosa mi resta più da fare?

- Non basta confessarsi; bisogna riparare adeguatamente la Divina Giustizia. -

Nel peccato si devono considerare due cose: la colpa e la pena. La confessione ben fatta cancella del tutto la colpa, ma non distrugge del tutto la pena temporale. Più sono i peccati confessati e maggiore pena c'è da scontare; siccome d'ordinario non si ha il tempo di scontare tutto in questa vita, bisognerà pagare in Purgatorio.

Da manifestazioni di anime trapassate i sacri scrittori rilevano che il Purgatorio delle Persone Consacrate è più rigoroso di quello delle secolari, secondo il principio di Giustizia Divina: « A chi più è stato dato, più sarà domandato » (Luca, XII-48).

Era morta una Suora, tubercolotica, dopo aver molto sofferto. Passato circa un mese, Iddio permise che si manifestasse in Comunità per chiedere suffragi. La defunta disse: Devo stare in Purgatorio quindici anni, perchè facilmente mancavo al silenzio e spesso mi lamentavo dei cibi. Pregate per me. -

Il fatto avvenuto in questi ultimi tempi in una Comunità di Como, ha prodotto salutari effetti.

Riflettiamo, perchè anche per noi verrà l'ultima ora. Alle soglie dell'eternità si sogliono aprire gli occhi; si cercherà allora spazio di penitenza e non se troverà.

Perchè non usufruire del tempo che la Misericordia di Dio ci concede per compiere molte piccole mortificazioni? Con lo spirito di penitenza si scontano i peccati e ci si premunisce contro altre infedeltà.

La Suora poco mortificata si prepara un lungo e penoso Purgatorio.

## **CORONA DI GLORIA**

La riflessione deve portare la Religiosa ad amare la mortificazione in vista dei meriti eterni.

Ad ogni atto di virtù, anche minima, corrisponde un aumento di gloria eterna. La Suora di buona volontà, che aspira alla perfezione, è in grado di compiere ogni giorno un discreto numero di mortificazioni. Perseverando in tale esercizio, in lunghi anni di vita religiosa potrà accumulare un numero stragrande di meriti.

Trascurare lo spirito di rinuncia significa non saper fare i propri interessi, che sono gli eterni e che sono strettamente personali.

## **SALVARE LE ANIME**

il compito di salvare le anime è affidato a tutti i fedeli di Gesù Cristo. Chi fa parte della Chiesa Militante deve lavorare, pregare e soffrire per ricondurre all'ovile di Dio i travati.

La conversione dei peccatori è legata alla cooperazione dei buoni, i quali, offrendo a Dio preghiere e sacrifici, muovono la Divina Misericordia a venire ad essi in aiuto.

Lo spirito di penitenza dà il suo grande contributo al lavoro della grazia nel cuore dei peccatori.

Quando la Madonna apparve a Lourdes, disse a Bernadette: Pregate per i peccatori!... - E poi soggiunse: Penitenza! Penitenza! Penitenza! -

A Fatima la Vergine ripeté l'invito e chiese delle piccole mortificazioni ai tre fanciulli.

Quanti peccatori ci sono nel mondo! Non è ben giusto che anche le Suore diano il loro contributo e lo diano abbondante?

Chi è immortificata, è una Suora ammalata spiritualmente, bisognosa dall'aiuto altrui. Come può venire in aiuto ai peccatori?...

## **L'EDUCATRICE**

### **MISSIONE**

Alle Suore suole essere affidata la missione dell'educazione della gioventù. L'educatrice se non apprezza la mortificazione non può istillarla nei cuori giovanili e rende in tal modo monco il suo lavoro di formazione.

Educare significa guidare la giovanetta nella via del bene, sviluppando e rafforzandole sue energie. E' bene rafforzare il corpo; è cosa nobile arricchire d'istruzione l'intelligenza; però la facoltà che bisogna curare di più è la volontà, regina delle potenze spirituali.

Le giovanette potranno avere un corpo sano, un'intelligenza e un'istruzione sorprendente; ma se non vengono ammaestrate ed allenate agli atti di volontà, crescono abuliche. La volontà si coltiva con le piccole rinunzie. La pratica delle piccole mortificazioni è la vera ginnastica morale, che prepara l'educanda alle grandi lotte della vita.

Nel mondo l'intelligenza è assai coltivata e con tutto ciò il mondo va male, anzi il maggior male in società sogliono, farlo talune persone che spiccano per intelligenza. Se si vuole formare la buona Cristiana, le principali cure dell'educatrice siano rivolte alla volontà e al cuore delle fanciulle.

Don Bosco, maestro degli educatori; Inculcava ai giovanetti lo spirito di mortificazione; suggerendo piccole rinunzie proporzionate all'età.

In uno dei suoi misteriosi sogni, Don Bosco vide un orribile orso, che aveva due denti simili a spade. Sopra di essi era scritto a grossi caratteri « Gola ».

Racconta Don Bosco: Restai stupefatto e dicevo tra me: Mi pare che anche volendo non si possano commettere nell'oratorio molte golosità; i cibi non sono così ricercati e così le bevande. Si dà appena il necessario. -

Mi rispose la guida: O Sacerdote, tu credi di essere profondo nelle cognizioni morali, ma in questo sei nuovo del tutto. -

Io, non contento, volli avere una più chiara spiegazione e la risposta fu: Riguardo alla gola hai da sapere che si può peccare d'intemperanza, quando si mangia a tavola o si beve più del bisognevole. Insisti per ottenere dai tuoi giovani che siano temperanti. -

## ESERCIZIO DI VOLONTÀ

Le giovanette hanno cento piccole voglie e naturalmente tendono a soddisfarle. L'educatrice, pur riconoscendo che tali voglie non siano sempre male, ha tuttavia il dovere di persuadere le educande a dire «no» a certi piaceri leciti, per abituarle al dominio di se stesse.

La fanciulla che dice sempre « sì » a tutto ciò che le apporta piacere (si parla di cose lecite), finché sta sotto la nostra cura diretta, può conservarsi discretamente buona; ma quando sarà libera, facilmente diverrà, cattiva. Per convincersi, basta seguire la condotta di tante ex allieve.

Finito il periodo dell'educandato, la giovane è libera. Comincia a ridurre e poi a tralasciare le sue preghiere; quantunque sia convinta che la preghiera sia utile, tuttavia la trascura perchè d'ordinario prova noia a farla; ha la volontà debole e non ha la forza di superare la noia. Non pregando, la debolezza spirituale aumenta; giungerà forse al punto di trovare difficoltà a comunicarsi a Pasqua, per la noia che prova a fare un serio esame di coscienza.

Davanti all'attrattiva di un film seducente o di un romanzo, che accarezza le passioni, la giovane debole di volontà non sa resistere. Si constata allora questo: talune che nei nostri Istituti spiccavano per studio e per buona condotta, dopo qualche tempo di vita libera, diventano irriconoscibili. Sono entrate nella vita senza la dovuta preparazione della volontà; per conseguenza corrono dietro al piacere, talvolta anche illecito, e si ribellano davanti alla minima rinuncia, sempre necessaria ad evitare il male e ad operare il bene.

## SEGRETO PER LE VOCAZIONI

Si fa la campagna delle vocazioni; è nostro dovere formare le future Consorelle.

Ma è inutile, o quasi, lavorare per le vocazioni, se non si tiene presente lo spirito di mortificazione.

La vocazione è fortemente legata alla purezza e non può esistere purezza senza mortificazione.

La bella virtù si conserva con la vigilanza, col dominio degli occhi, del pensiero e specialmente del cuore; tutto questo è frutto di continue rinunzie.

La Madonna guida per tante vie nelle nostre Case delle giovanette ottime, le quali hanno il germe della vocazione; è nostro compito custodire e sviluppare questo germe.

Una giovanetta, che mostra i segni della vocazione, vive con noi; non le si parla di mortificazione; vivendo nella massa, può soddisfare facilmente i suoi piccoli desideri. Si comporta bene, più per disposizione naturale che per vera virtù. Ma giunta al periodo critico del risveglio del cuore, siccome non si è preparata con la ginnastica della volontà, non ha la forza di resistere alle attrattive del mondo e depone il pensiero di consacrarsi a Dio.

Se vogliamo molte vocazioni e sante, dobbiamo tenere presente questo: rafforzare la volontà delle giovanette con l'esercizio delle piccole mortificazioni, specialmente di gola, di occhi e di cuore.

## SUGGERIMENTI PRATICI

Si danno dei suggerimenti pratici:

- 1) Non si abbia paura di parlare di mortificazione alle giovani.
- 2) Parlando di mortificazione, conviene presentare i lati positivi, cioè i vantaggi, quali sarebbero: la gioia che si dà a Gesù, il premio eterno, l'aumento di grazia nell'anima, la riparazione dei peccati propri ed altrui, il vantaggio del dominio della volontà e della formazione del carattere. Si parli specialmente della gioia del sacrificio, perchè, come l'atto peccaminoso lascia nel cuore l'amarezza, così il sacrificio volontario offerto a Dio lascia la gioia, gioia pura e spesso ineffabile.



Un esempio da presentare potrebbe essere questo: Una fanciulla ha nel borsellino una sommetta; la impiega in dolci. Prova un po' di piacere alla gola e niente altro. Un giorno agisce diversamente: per amore di Gesù si priva di un piacere ed offre la sommetta ad una persona bisognosa, affinché compri del pane. Compiuto l'atto di carità, la fanciulla prova tanta gioia nel cuore, da sentire il bisogno di comunicarla agli altri.

3) Durante l'anno si danno dei lavori scritti su vari temi. Sarebbe molto utile questo tema: «Enumerate ed illustrate i vantaggi di un atto di rinuncia volontaria, compiuto per amor di Dio».

La giovanetta in tal modo è costretta a riflettere e ad entrare in un ordine di idee soprannaturali.

Gli ambienti più propizi sono le Associazioni e le Compagnie Religiose, di cui fanno parte le giovani più volenterose.

4) Non basta l'istruzione; è necessaria la pratica. Si esortino le ragazze a non far passare un giorno senza aver compiuto almeno un atto di rinuncia volontaria, specialmente al venerdì e al sabato, per meritare l'assistenza dei Sacra Cuore e della Madonna.

Non può la Suora compiere questo lavoro di formazione, se non è ben convinta della preziosità dello spirito di sacrificio e se non ne è imbevuta lei stessa nella vita pratica.

## **PENITENZA RELIGIOSA**

L'osservanza dei tre Voti e delle Regole, che si riduce in gran parte alla «vita comune» è la penitenza riservata alle Suore.

San Giovanni Berkmans diceva: La mia più grande penitenza è la vita comune. -

In realtà, è vita di sacrificio l'attendere ad un lavoro che non è sempre di gradimento; l'andare a letto quando non se ne avrebbe voglia e l'alzarsi quando si vorrebbe riposare; l'adattarsi a tavola ai gusti comuni; il convivere con persone di carattere vario e qualche volta un po' strano o difficile; il compatire, il simulare e il non lamentarsi, il conservare la pazienza negli eventuali contrattempi. Ma perchè la vita comune sia vera penitenza, bisogna viverla non comunemente, ma con esemplarità.

Si dia perciò molta importanza alla puntualità ed all'uniformità.

## **PUNTUALITÀ**

La nostra giornata è regolata dal suono della campana. Si richiede sacrificio per trovarsi sempre puntualmente ove la campana chiama, poichè tale esattezza comporta continua vigilanza.

È edificante vedere le Consorelle, giovani, anziane e vecchie, mettersi in movimento al segno della campana ed affrettare il passo per giungere in tempo ove vuole l'ubbidienza; si alimenta così il vicendevole buon esempio. Ma cosa dire di talune, che pare abbiano fatto voto di arrivare sempre con qualche minuto di ritardo?

Una Superiora per richiamare una ritardataria le disse: Si ricordi che l'essere puntuale non è un difetto! -

Negli atti del Processo di Beatificazione del Servo di Dio Don Andrea Beltrami c'è questa nota: Era il primo a giungere al refettorio. -

Certamente Don Beltrami non faceva ciò per la voglia di mangiare; nelle sue condizioni di salute, per la difficoltà del respiro, gli costava assai l'andare da un posto all'altro; eppure era il più puntuale della casa.

Si offra a Dio con generosità ed amore il primo sacrificio della giornata, alzandosi puntualmente da letto; non si cominci la giornata con una immortificazione, che deve chiamarsi pigrizia o poltroneria.

Che sia talvolta un sacrificio la levata puntuale, non si può negare. Una notte agitata o quasi insonne, il calduccio del letto nel periodo invernale, il bisogno di riposare un po' di più per il

troppo lavoro del giorno precedente... Tutto ciò è un pericolo che porta a violare la puntualità. Non sono i dieci minuti del mattino che risolvono il problema del riposo notturno.

## UNIFORMITÀ

La vita comune è penitenza, quando alla puntualità è congiunta l'uniformità, cioè l'adattamento a quanto la Comunità esige o concede, senza chiedere facilmente eccezioni e senza fare lamenti; il lamentarsi è una immortificazione, anzi un ribellarsi allo spirito di mortificazione.

Siccome la mensa è il luogo ove sogliono avvenire le principali lamentele, riflettiamo su qualche punto pratico.

Il detto: « Cibi abbondanti - Suore osservanti » ha il suo lato di verità, poichè quando la Religiose si nutriscono bene, possono evitare i lamenti ed attendere con maggiore serenità al lavoro.

Noi dobbiamo ringraziare la Provvidenza, perchè il cibo che la comunità ci appresta è sempre sufficiente, anzi abbondante.

Trattandosi di spirito di mortificazione, si può affermare che il refettorio è la palestra ove la Suora dà prova della sua virtù o della sua miseria spirituale.

La persona d'affari si giudica a tavolino; la Religiosa si giudica a tavola. Per quanto le Superiori siano vigilanti e le cuoche abili, non è possibile tuttavia accontentare i gusti di tutte; è necessario perciò adattarsi alla Comunità, dando così buon esempio ed esercitandosi nella mortificazione della gola.

Si va a tavola per nutrirsi e conservare le forze fisiche; non si va principalmente per i piaceri della gola; lasciamo ai mondani queste basse finalità.

Uniformarsi, come si è detto sopra, significa contentarsi di ciò che la Provvidenza manda. Quando un cibo non fa male alla salute, ancorchè non appaghi tanto il gusto, si prenda serenamente e non si brighi per averne un altro più soddisfacente,

Darebbero spettacolo d'immortificazione e di rilassatezza spirituale coloro che senza una necessità (ma vera necessità) pretendessero spesso, o quasi abitualmente, dei cibi speciali.

Non fa male alla salute la mortificazione; bensì l'immortificazione e l'ingordigia. Il cibo moderato nella quantità è il segreto della salute; si stia attente perciò nelle feste.

Diceva il Venerabile Don Rua: Non ci si levi mai da tavola, senza avere offerta a Dio almeno una mortificazione. -

Mortificazioni a tavola, volendo, se ne potrebbero fare sempre e numerose: privarsi di un po' di condimento; non prendere un contorno appetitoso, ma non necessario; se una volta tanto la serviente per isbaglio non portasse la frutta, non richiederla. Non verranno svenimenti di debolezza, omettendo una volta la frutta!

La Religiosa mortificata fuori dei pasti non suole prendere cibo o bevanda; si permette di farlo soltanto per necessità o per convenienza sociale, quando cioè il rifiutarsi darebbe all'occhio.

## LA QUARESIMA

Poiché si parla di penitenza, si ricorda qui la Quaresima. Il periodo quaresimale, tanto fruttuoso alle anime, sia sempre considerato come tempo di penitenza. Non si lasci morire nè in noi, nè nelle giovani il ricordo della Passione di Gesù e dei dolori della Vergine.

Si suggerisce una piccola iniziativa: nella Quaresima offrire ogni giorno a Dio almeno due piccole mortificazioni, una ad onore di Gesù Crocifisso e l'altra ad onore della Vergine Addolorata.

In tal modo ogni giorno ci si ricorda di Gesù sofferente e gli si dimostra la riconoscenza con l'offerta di qualche sacrificio particolare. Questa iniziativa già da tempo si va diffondendo nella massa dei fedeli con frutti consolanti.

## GLI OCCHI

Bisogna chiudere le finestre, per cui il demonio entra nell'anima nostra. Le finestre sono i due occhi, dei quali dobbiamo frenare la curiosità, perchè quello che si vede, se è illecito, lascia un'impressione cattiva.

Non si fissino gli sguardi in volto alle persone di diverso sesso e neppure alle giovani che fossero più avvenenti. La stessa precauzione si usi nel fare il Catechismo alle ragazze e ai ragazzi.

Non si leggano mai libri pericolosi, racconti e romanzi sentimentali.

Non lusingarsi delle vittorie passate, perchè si vince una, due, tre volte, ma. poi la quarta volta si cade. Non si creda di essere sicure perchè si è avanzate in età.

Per conservarsi buone Religiose è indispensabile una grande padronanza degli occhi. Quale spirito religioso dimostrerebbe quella tale che non sapesse frenare la curiosità di leggere una rivista non necessaria e poco raccomandabile? Che, arsa dalla morbosità, andasse in caccia di articoli profani, che sono un attentato alla purezza?

Lo spirito di mortificazione non si limita a ritrarre gli occhi dal male, ma volontariamente fa privare di mirare qualche cosa lecita per dare gloria a Dio.

## FRENARE L'IMMAGINAZIONE

Ciò che si vede o si ode resta nel patrimonio della mente e suole rivivere nell'immaginazione. In certi momenti le immagini si fanno così vive ed attraenti che è necessario uno sforzo per cacciarle.

Il demonio per tirare al male la volontà, dà alle immagini un colorito particolare. Il fermarsi a contemplare nella mente scene di male, è cosa pericolosa, perchè ci si mette nella tentazione.

Come si ha il dovere di frenare lo sguardo pericoloso o cattivo, così deve frenarsi la cattiva immaginazione, appena ci si accorge. Il fiammifero con un soffio si spegne, ma se si appicca il fuoco e si ritarda a spegnerlo, neppure i pompieri riusciranno a domarlo.

Lo spirito di mortificazione è l'unico rimedio. Appena ci si avvede del lavoro pericoloso dell'immaginazione, si tronchi subito con un atto di volontà.

Per lo più è sufficiente distrarsi, volgendo la mente ad altro.

## LA LINGUA

La modestia nel parlare è doverosa mortificazione. Non farsi scrupolo di certe libertà del parlare, è segno di coscienza rozza e produce frutti deleteri in coloro che ascoltano, specialmente se giovani.

Il racconto di certi aneddoti poco castigati, di qualche barzelletta piuttosto equivoca, qualche esclamazione che suona male... sono cose da evitarsi assolutamente.

E' anche mortificazione tenere a freno la lingua evitando le frasi pungenti, le parole risentite o ingiuriose, i discorsi che sanno di maldicenza.

Le Suore educatrici debbono correggere i difetti del parlare nelle giovani; ma se non sono delicate esse, potrebbero sentirsi dire: Medico, cura te stesso! -

La troppa loquacità è mancanza di dominio della lingua. Chi fosse portata a questo difetto, ricordi le parole dello Spirito Santo: « Nel molto parlare non mancherà il peccato » (Proverbi, X-19).

Tra le mortificazioni di lingua più doverose e più utili è da mettere l'osservanza del silenzio prescritto dalla Regola.

Se per necessità deve dirsi una parola, non se ne dicano due, e sempre sottovoce.

## IL TATTO

La mortificazione del tatto non è trascurabile, perchè il tatto è il senso più grossolano e più esteso ed è tra i più pericolosi in fatto di purezza.

E' mortificazione doverosa il rispetto massimo che dobbiamo portare al nostro corpo, il quale è tempio dello Spirito Santo ed è più sacro del Calice della Messa. Attenzione a certe libertà! E' pericoloso scherzare con il fuoco!

È immortificazione, è debolezza riprovevole il mettere le mani addosso agli altri per trasporto di simpatia. Il fare carezze è proibito dalla nostra Regola.

## IL CUORE

La mortificazione indispensabile alle Suore è quella del cuore. Le ammalate di cuore, moralmente parlando, non sono fatte per la vita religiosa.

Si devono evitare le amicizie particolari. Gli affetti del cuore siano tutti e solo per Dio. Bisogna eliminare le amicizie particolari con le giovanette che la Divina Provvidenza affida alle Suore; carità e buone maniere con tutti, ma non attaccamento sensibile con alcuna. O amare nessuno, o amare tutti egualmente - dice San Girolamo a questo riguardo.

Uno dei mezzi per non cadere nell'immortificazione è l'evitare le amicizie particolari. Sia pure una Superiora, sia pure attempata, non importa; non c'è età, nè santità passata che valga contro le insidie di questo nemico.

Si comincia con regalucci, poi vengono i buoni consigli e poi... avanti! Le giovani osservano molto: talune sono guaste, hanno letto libri cattivi; nulla sfugge loro di quello che fanno le Superiori, e guai se una viene incolpata! Insomma, o amare nessuna o tutte ugualmente.

Si deve dare buon esempio a tutte, acciocchè nessuna possa dire: A quella vuol più bene! -.

## IL CARATTERE

Ognuna ha il proprio carattere, poco o molto differente da quello delle altre. In ogni carattere ci sono i pregi ed i difetti.

Per avere il carattere costantemente uguale e non essere di peso a coloro che vivono con noi, è necessario lo spirito di mortificazione.

Chi è portata all'irascibilità, si domini per evitare gli scatti irrosi. Chi tende alla cocciutaggine, si eserciti nella elasticità. Chi è precipitosa, faccia tutto con calma. L'irriflessiva ponderi bene ciò che dice o fa.

La mortificazione del carattere è un esercizio quotidiano, assai utile specialmente alle giovani Consorelle, che sono ancora in via di formazione.

## FIORI SPIRITUALI

Quando si ha buona volontà, si trovano le occasioni per compiere piccoli atti di mortificazione e, se le occasioni non si presentano, si vanno a cercare. Alle volenterose si presenta un piccolo elenco di mortificazioni, facili a farai: Non accalorarsi nelle discussioni. Superare con generosità un puntiglio, rendendo bene per male. Rispondere ad uno sgarbo con un atto di cortesia. Sopportare i difetti altrui, compatendo le miserie del prossimo. Non lamentarsi di nulla, neppure del caldo o del freddo.

Rinunziare d'estate ad un rinfresco, quando non se ne sentisse proprio il bisogno. Stando sedute o in ginocchio, conservare la compostezza. Frenare uno sguardo di curiosità o di simpatia.

Mostrarsi serene nel volto, quando si ha un'amarezza nel cuore. Reprimere i sentimenti di gelosia, godendo del bene altrui come fosse bene proprio. Ricevuto un richiamo, una correzione, dire « grazie ».

## LA SOFFERENZA

Non è fuor di luogo mettere come appendice a questo scritto una breve trattazione sulla sofferenza. Tante consorelle potrebbero avvantaggiarsene.

Dice Santa Teresa del Bambino Gesù: « La sofferenza di per sè non è opera di Dio, ma conseguenza del peccato; se l'amore divino non la compenetra per farla servire alla purificazione della natura peccatrice, resta senza frutto.

«Difatti sul Calvario, a destra ed a sinistra di Gesù, stavano due ladroni crocifissi; ad uno il dolore aprì il Paradiso; all'altro che soffriva bestemmiando, fu il preludio dell'eterna miseria. Si tratta dunque non tanto di soffrire, ma di saper soffrire ».

Quante sofferenze ci sono nel mondo! D'ordinario i secolari, quando il dolore è forte e lungo, o si disperano sino al suicidio, o bestemmiano contro la mala sorte; altri poi non utilizzano le pene della vita, perchè non stanno fede.

Le Religiose devono essere in grado di apprezzare il dolore e devono fare di tutto per ricavarne i segreti tesori. Occorre spirito di fede.

Gesù, l'Uomo dei dolori, santificò la sofferenza. Perchè le nostre sofferenze siano santificate, è necessario unirle a quelle del Figlio di Dio.

I giorni bui vengono per tutti. I dolori fisici e le pene morali sono l'eredità dei figli di Adamo. Conviene stare preparate con la forza cristiana.

Come Dio non permette che siamo tentate al di là delle nostre forze, così non permette che la croce sia più pesante di quanto possano sopportare le nostre spalle.

Gli uomini conoscono i pesi che i loro giumenti possono portare e non danno ad essi un peso più forte, per non aggravarli.

Il vasaio sa quanto tempo la sua creta deve rimanere nel forno per essere cotta al grado che la renda pronta agli usi; non ve la lascia nè più nè meno. E Dio, Sapienza infinita e che ama di amore infinito, non misura il grado e la durata del fuoco della tribolazione?

Quando dunque abbiamo da soffrire, pensiamo: Gesù ha messo sulle mie spalle la croce, la croce che è fatta proprio per me! Sta ora a me il portarla con calma, con rassegnazione e frutto! -

## PREZIOSITÀ

La sofferenza è fonte di meriti. E' una mistica moneta, che possiamo utilizzare per noi e per il prossimo. Quando un'anima offre a Dio la propria sofferenza per il vantaggio altrui, non ne perde, anzi fa doppio guadagno, perchè vi aggiunge il merito della carità.

I Santi comprendevano il valore del patire e sapevano sfruttarlo.

Le pene che la Provvidenza ci riserva, siano dunque bene impiegate.

- Si salvano più anime con la sofferenza, offerta a Dio con amore, che con lunghe prediche! - così scriveva il Fiore del Carmelo di Lisieux.

Quante anime portò a Dio Santa Teresa soffrendo ed amando, pur trascorrendo gli anni nella solitudine di un chiostro!

## NON SPRECAR LE SOFFERENZE

Si raccomanda di essere buone economie spirituali e di non sprecare le sofferenze, utilizzando specialmente le piccole, perchè sono le più facili a sopportarsi. Si offrano subito a Dio per mano della Madonna, a vantaggio delle anime bisognose, peccatori, moribondi, pagani... e particolarmente a bene della propria Congregazione.

Può avvenire un malore improvviso, un dolore che faccia spasimare; si utilizzi subito.

L'offerta a Dio delle sofferenze fisiche è preziosa; ma l'offerta delle pene morali è più preziosa, quanto la sofferenza dello spirito supera quella del corpo.

Per sofferenza mora s'intende tutto ciò che fa soffrire interiormente: un'umiliazione, un'incomprensione, una dolorosa notizia di famiglia, la perdita di una persona cara...

In simili circostanze non si sprechi nulla; si offra l'interna doglia al Signore, unendola all'agonia di Gesù nel Getsemani.

Quante perle celesti si possono acquistare e quante anime si possono salvare! Nel libro « Invito all'amore » edito dalla L.I.C.E. - Berruti di Torino, si legge: « La Serva di Dio Josefa Menendez una mattina si sentiva stanca. Mancando una mezz'oretta alla Messa della Comunità, per utilizzare il tempo, vincendo la noia, si mise a lavoro al tavolino. Pensava così di far piacere a Gesù.

« Verso sera le apparve la Madonna, che le disse: Tu, figlia mia, questa mattina prima della Messa hai offerto al mio Gesù una piccola opera buona, con sacrificio ed amore. In quel momento c'era un'anima in procinto di cadere nell'Inferno; il mio Figliuolo le ha applicato il merito della tua piccola offerta ed essa si è salvata. Vedi quante anime si possono salvare con i piccoli atti! ».

## LE MALATTIE

Le malattie croniche sono pesanti a tutti, a secolari ed a Religiose. Ma per certe Suore, abituate al continuo lavoro, lo stare nell'inazione, a letto o ritirate in camera, per mesi e forse per anni, costituisce un tormento, che non è facile esprimere. Spesso è difficile saper fare le ammalate. Eppure è necessario compiere la volontà di Dio, poichè non si può essere sempre sane e non si può restare sempre giovani; le malattie dell'età sono inevitabili.

Sbaglierebbe chi ragionasse così: Le Consorelle sono cariche di lavoro ed io debbo stare in ozio. Tutte in Casa rendono ed io sono passiva. La mia vita ormai è inutile alla Comunità. -

Un'ammalata che sa soffrire ed offrire a Dio, può essere più utile alla Congregazione che una Consorella molto attiva. Chi sa utilizzare la sofferenza, può rendere più in un anno d'inoperosità forzata, che non in parecchi anni di lavoro.

La ragione è: compie la volontà di Dio stando attaccata alla Croce, senza le soddisfazioni della vita attiva; si purifica e può santificarsi di più, avendo più tempo di pregare e più agio di pensare all'anima propria; può dare alla Casa ove dimora, anzi a tutta la Congregazione, un grande contributo spirituale, offrendo le quotidiane sofferenze affinché Dio benedica le Consorelle e renda più fruttuose le loro fatiche.

Tante Religiose sono convinte di ciò e portano con serenità e merito la croce della malattia, riconoscendo in essa un dono della Divina Misericordia.

Allo scrivente, tempo fa, pervenne una lettera, con dentro un'immaginetta ricordo. Era una Suora che solennizzava il venticinquesimo anniversario della sua malattia, per la quale era costretta a stare sempre a letto. Vedeva nella sua croce un atto della bontà di Dio.

## DELICATEZZA

Trattandosi di malattie, è bene ricordare la carità che bisogna dimostrare alle Consorelle malate.

La Serva di Dio Madre Morano diceva alle Suore: « Abbiate per le malate una carità grande; andate a trovarle, anche per qualche istante, quando potete; mostrate loro il vostro interessamento. Pensate che cosa potrebbe essere di sollievo a voi, se vi trovaste al loro posto, e fate di procurarlo alle vostre sorelle ».

La suddetta Madre, che era Superiora Provinciale, nelle Case, faceva la prima visita a Gesù Sacramentato. Subito dopo, immancabilmente, come fosse di regola, rivolgeva alla Direttrice la solita domanda: « Ci sono malate in Casa? » Nel caso affermativo, anche quando si trattava di una bambina, faceva un'amorosa visita.

Visitando Gesù Sacramentato si esercita la fede; visitando una malata si esercita la fede e la carità.

## SETTIMANA DELLA SOFFERENZA

Ognuna ha le proprie iniziative spirituali e le proprie intenzioni; tuttavia si presenta un elenco d'intenzioni che possa servire di guida nell'offerta dei sacrifici in caso di malattia.

**Lunedì** - Per le Consorelle defunte.

**Martedì** - Per le case di Aspirantato e di Noviziato.

**Mercoledì** - Per le Consorelle pericolanti nella vocazione e per le più bisognose spiritualmente.

**Giovedì** - Per le Superiori Maggiori perchè siano illuminate e sorrette nel governo della Congregazione.

**Venerdì** - Per riparare le eventuali offese a Dio, che potrebbero farsi nelle varie Comunità.

**Sabato** - Per le Consorelle che sono nelle Missioni.

**Domenica** - Perché nelle Comunità si conservi lo Spirito della Fondatrice.

## PARTE SECONDA

### UN MODELLO

Chi percorre la via 24 Maggio, a Messina, scorge una Chiesa, non molto grande, alla quale si accede per artistica gradinata. E' la Chiesa della Beata Eustochia, Suora Francescana.

Qui si tiene l'Adorazione Perpetua del SS. Sacramento e le Suore dell'annesso monastero di clausura sono le lampade viventi di Gesù Eucaristico.

I fedeli frequentano il devoto Tempio ed anche lo scrivente innumerevoli volte vi è entrato per pregare.

Guardando l'Altare Maggiore, gli occhi dapprima sono attratti da Gesù Sacramentato, esposto tra luce e fiori, e dopo, sollevandosi un poco, si fissano a guardare un cadavere.

È il corpo della Beata Eustochia, sistemato nella bara, la quale è ritta e collocata nell'alto dell'abside.

Dopo cinque secoli il corpo della Beata è rimasto incorrotto. Un particolare merita di essere rilevato. Il braccio destro della defunta è sollevato ed è in atto di benedire.

Ho chiesto la spiegazione e mi è stata data dall'Abbadessa.

La Madre Eustochia, fondatrice e superiora del monastero, era morta. Una Suora, che trovavasi fuori Messina, saputo la triste notizia, corse al monastero e trovò il cadavere esposto sul letto.

Inginocchiatasi, così pregò:

«Veneranda e dolce Madre, sono dolente di non aver potuto ricevere la vostra benedizione prima della vostra morte. Beneditemi dal Cielo! ».

- Il braccio destro del cadavere si mosse, si sollevò e tracciò un segno di Croce sulla Suora; il braccio rimase per sempre in posizione di benedire. -

La meravigliosa storia della Beata fu scritta da Suor Pollicino, che visse lunghi anni con Eustochia. La edificante storia penetrò presto nei conventi di ambo i sessi. Diversi scrittori in seguito fecero delle pubblicazioni, ma il testo originale di Suor Pollicino, scritto nel dialetto del secolo XIV, resta sempre un capolavoro di letteratura, oggetto di studio ai professori d'Università.

### INTERVISTA

Mi presentai al monastero, detto di Monte Vergine; essendovi la clausura stretta, potei interrogare tre Suore attraverso la grata. Cercavo notizie storiche contemporanee e rivolsi delle domande:

- La Beata Eustochia, che visse e si santificò in questo luogo, si manifesta qualche volta?

- Sì e spesso. Non muore mai una Suora senza che prima la nostra Santa Madre non ne dia il segno. Abbiamo in comunità una Consorella ammalata; tre volte ha ricevuto il Viatico ed anche l'olio Santo, ma ancora vivrà, poichè nessun segno si ha avuto da parte della Beata. - Quale segno suole dare?



- I segni sono vari, tra cui il suono del campanello. Ad esempio di notte tempo, quando nel monastero c'è l'assoluto silenzio, si sente un suono di campanello, molto a lungo, tutta la Comunità lo ode; si cerca la causa di quel suono e non si trova. Questi segni misteriosi si hanno non solo in prossimità di qualche lutto, ma anche in altre circostanze, quale sarebbe l'accettazione di una vocazione o il licenziamento.

- I segni possono avvenire anche fuori del monastero. Difatti l'Arcivescovo tempo addietro disse in una predica che, trovandosi a Roma, ebbe un avviso della Beata d'interessarsi dei ripari del monastero. Subito diede ordine di riparare certi ambienti e di costruire la bella gradinata della Chiesa. -

Domandai inoltre: C'è qualche altro fatto particolare?

Me ne riferirono parecchi, avvenuti a queste tre Suore. Riporto un episodio prezioso.

- Quando la Beata voleva ripristinare il fervore religioso e far rivivere la regola primitiva di San Francesco, non riusciva a trovare alcuna copia della regola primitiva. Pregò il Signore che l'esaudisse. Un giorno si presentò alla Madre Eustochia un operaio, che le disse: Mentre lavoravo laggiù presso il torrente, ho trovato questo libro. A me non giova; se può giovare a lei, glielo lascio. -

- La Beata riscontrò essere quella una copia della regola primitiva. Gelosamente custodì il libro e dopo la sua morte esso rimase nel monastero quale prezioso ricordo. Con l'andar del tempo questo libro fu perduto. Dopo due secoli fu trovato sulla spalla del cadavere della Beata. Fu ritirato e conservato accuratamente. -

Durante la mia visita, le Suore mi presentarono quel libro; messa in una custodia doppia d'argento; potei esaminarlo attentamente e baciarlo. E' tutto in pergamena.

## **PROFILO STORICO**

Fatto questo preludeo, credo bene parlare della Beata Eustochia, non per stenderne la storia, ma per presentare qualche tratto della sua vita, ove risplendono le sue due caratteristiche: la mortificazione e l'umiltà.

E' necessario presentare prima un semplice profilo storico.

Gesù, amante della povertà, nacque in una stalla. Tale dono fu concesso a San Francesco d'Assisi, il Santo della povertà. Anche la Beata Eustochia, quantunque di nobile casato, nacque a Messina in una stalla, il giovedì Santo del 1434.

Le fu dato il nome di Smeralda, provvidenzialmente, poichè in realtà divenne una gemma fulgente di vita religiosa. Rinunziando al mondo, giovanissima, entrò nel monastero delle Clarisse di Basicò. Qui il fervore religioso si era quasi raffreddato.

Eustochia, tale nome ebbe in Religione per illustrazione divina, comprese il desiderio di Gesù: far rivivere la regola di San Francesco, come all'origine dell'Ordine. Era necessario far sorgere un altro monastero.

Il Papa Callisto III, informato dalla Eustochia, approvò la nuova fondazione, che sorse entro la città di Messina. Per ubbidienza la giovane Suora dovette accettare di essere la Superiora.

Un grosso volume occorrerebbe, come il testo originale, per esporre le difficoltà che la Beata dovette superare, per descrivere la sua vita mistica, imperlata di visioni celesti e tormentata da schiere di demoni e per narrare i miracoli operati mentre era ancora su questa terra. Moriva il 20 Gennaio 1485.

La fama della sua Santità si sparse in Italia ed anche all'estero, specialmente nelle Comunità Francescane.

Illustri scrittori, tra cui l'Abate Maurolico, ne composero la biografia. Geni della pittura, quale Antonello da Messina e Caravaggio, ne riprodussero le sembianze.

Nel 1640 s'iniziò il processo regolare di Beatificazione e nel 1782 Pio VI la proclamò Beata.



## MORTIFICAZIONE

Il corpo umano è sacro, è tempio dello Spirito Santo; ha però delle tendenze al male, in conseguenza del peccato originale. Tende al piacere e rifugge dal patire. Eustochia, ancora fanciulla, capì che per conservare la purezza verginale era necessaria la mortificazione. Preparò un cilizio e lo legò ai fianchi. Nessuno poteva immaginare che sotto il suo elegante abito di giovanetta, ci fosse uno strumento di penitenza.

- Si appassionò di Gesù Crocifisso e dell'Addolorata. La memoria di quello che il Redentore soffrì nella Passione, le accese pontentemente la brama di mortificarsi senza interruzione.

Un giorno, ritornata a casa da una predica, posò lo sguardo sopra un'immagine di Gesù. Il Divin Maestro allora le si manifestò circondato di luce, invitandola ad amarlo.

Restò così colpita dalla visione, che subito dopo propose d'intensificare la mortificazione; difatti cominciò a nutrirsi di solo pane ed acqua, indossò vesti ruvide e misere, macerò il suo corpo con aspri cilizi e ridusse al minimo il riposo notturno. Trattava il suo corpo, ardente di giovinezza, come un nemico e lo disprezzava come fango.

## ARDORE DI PENITENZA

Accettata nel monastero delle Clarisse di Basicò, continuò il suo tenore di vita penitente, ma con certe limitazioni, dovendo seguire la Comunità.

Tuttavia il desiderio di soffrire era in lei come un fuoco divoratore. Per averne un'idea, si rifletta sul suo modo di pregare:

« O dolcissimo amor mio Gesù, ti ringrazio che mi hai chiamata nella via della perfezione! Che farò per te io, che non posso fare nulla senza di te? Dammi la grazia di non essere ingrata ed esaudisci le mie suppliche. Vorrei morire per te, come tu moristi per me. Che io possa seguirti come hanno fatto i tuoi Servi per la via delle croci e delle tribolazioni, ma con letizia. Trafiggimi il cuore con la lancia e con i chiodi della tua amorosissima passione. Aprimi il cuore con le tue Piaghe e rinnova queste Piaghe nel mio cuore, in modo che io sia partecipe di quest'acerbo dolore, che tu avesti nel Tuo Santissimo Corpo.

«Tu, o Gesù, fosti abbeverato con fiele e mirra; fa' che io sia abbeverata di angustie e di dolori e che nessuna consolazione possa mai consolarmi».

Le sue preghiere non erano sole parole; seguivano i fatti. Per rendere disgustoso lo scarso cibo, lo condivideva con l'assenzio, sostanza amara assai; invece di dormire sul letto, molto spesso riposava sul pavimento.

Si legge nella sua vita che fino alla morte portò sulle carni una camicia irta di grosse setole e volle avere la cella, nel luogo più misero ed oscuro del monastero, cioè sotto una scala, per essere molestata continuamente dalle Suore che salivano al piano di sopra.

Quando divenne Abbadessa del monastero di Monte Vergine, ebbe maggiore libertà di darsi alla penitenza; fra l'altro, si legava al tronco di una pianta di arancio e si flagellava, meditando la flagellazione di Gesù. Negli ultimi anni sentiva una corona di spine che le serrava la fronte e nel lato sinistro del petto le comparve una piaga dolorosissima. Ebbe il dono delle stimmate invisibili. Con tanto rigore di penitenza, per assistenza divina poté lavorare molto, attendere con zelo al suo ufficio e raggiungere l'età di sessant'anni.

## PREMIO

Il corpo verginale di Eustochia, santificato dalla penitenza, fu ripagato dalla munificenza divina con il dono dei miracoli.

Più di una volta la Beata giunse in fine di vita; il suo corpo affranto dalla fatica, dalla penitenza e da certe malattie, stava per soccombere. Le appariva la Madonna, la toccava, la benediceva e d'un colpo riacquistava la sanità.

Quante guarigioni si operarono per la virtù che Dio diede al corpo di Eustochia ancora vivente!

La Beata, meditando la Passione di Gesù, facilmente si scioglieva in lacrime; solleva asciugarsi con un pannolino. Per mezzo di questo pannolino guarirono non poche persone, chi dalla lebbra, chi dalla tubercolosi polmonare e chi dall'idropisia. Una Suora del monastero giaceva a terra con il cranio rotto, a motivo di un urto contro la parete; Eustochia con un segno di Croce la fece rialzare. Un'indemoniata fu condotta alla sua presenza; all'istante il demonio la lasciò libera.

Ma l'Onnipotente volle premiare quel corpo mortificato specialmente dopo la morte, non permettendo che fosse soggetto alla corruzione; il corpo umano, partita l'anima, emana il puzzo cadaverico; il corpo della Beata suole emanare, in diverse circostanze, un soavissimo profumo. Con qualche reliquia del suo corpo, o di capelli o di unghia, si sono verificate innumerevoli guarigioni; la storia registra anche questo miracolo: una fanciulla morta ritornò in vita.

Nella resurrezione universale il corpo di Eustochia sarà tanto glorificato. Così Dio ripaga le penitenze corporali.

Nei Santi c'è più da ammirare che da imitare.

Ricordino però le Suore, che se non possono crocifiggere la loro carne sino all'eroismo come la Beata Eustochia, almeno praticino con generosità ed amore la semplice mortificazione cristiana, senza la quale difficilmente può custodirsi immacolato il giglio della purezza.

## UMILTÀ

Domare il corpo è affare un po' difficile, ma domare lo spirito è cosa più difficile assai. A poco o a nulla gioverebbe la mortificazione dei sensi, se non fosse accoppiata a quella dell'amor proprio.

La Beata Eustochia, illuminata dallo Spirito Santo, comprese che non avrebbe potuto tendere alla perfezione religiosa, se non fosse divenuta molto umile. Sentiva in sé, come sente ogni anima, le pretese della superbia e gli assalti dell'amor proprio, ma raggiunse tale grado di umiltà da fare meraviglia.

Chiedeva a Dio, questa virtù e l'ottenne in grande misura.

Aveva una bellezza eminente. Quand'era giovanetta rifiutò decisamente gli inviti di matrimonio da parte di parecchi cavalieri.

Per non attirare gli sguardi altrui, stette diversi giorni sotto i cocenti raggi del sole e così le si oscurò un poco il viso; in seguito, ad imitazione di Santa Caterina da Siena, tagliò anche la bella chioma dei capelli.

Divenuta Suora, amava essere disprezzata e, ricevuto un giorno uno schiaffo, non solo non si offese, ma mostrò di averne avuto piacere.

Quando domandò al Papa la facoltà di costruire il nuovo monastero, aggiunse alla supplica questa nota: Purchè io non sia la Superiora. -

Scriva il biografo: Eustochia aborrisce tanto cordialmente il primato, quanto altri suole desiderarlo.

Quando venne nominata Abbadessa, ottenne che tale dignità fosse temporanea, da conferirsi cioè, dopo un certo spazio di tempo, successivamente ad altre Suore della Comunità.

La sua umiltà giunse all'estremo limite, tanto che il suo Confessore dovette disapprovare tanta abiezione. I servizi più bassi li rendeva lei, quantunque Abbadessa; nel comando non si mostrava imperiosa e le Suore, attratte dalla sua, umiltà, ubbidivano molto volentieri.

La sua umiltà era profondamente sentita. Si credeva indegna di essere Sposa di Gesù e così pregava: O Signore, per i miei peccati e le mie ingratitudini io merito di essere sprofondata nell'Inferno; tu mi colmi di benefici, ma io non li merito. Dovrei essere cacciata dalla Comunità e tu invece mi tieni qui. -

La volontà ferrea di Eustochia martellava il suo orgoglio e Dio l'arricchiva dei suoi carismi, dandole anche il dono della scrutazione dei cuori. Essa si umiliava e Dio l'esaltava.

Quanto dovrebbero apprendere le Suore del nostro tempo! Tante forse, dopo lunghi anni di vita religiosa, sono ancora all' « a-b-c » dell'umiltà!

Si ricordi che la mortificazione dell'amor proprio è la principale delle mortificazioni.

## PARTE TERZA

### SALVARE LE ANIME

#### LE SANTE PIAGHE

Nel mondo ci sono due miliardi e mezzo di persone. Chi appartiene al regno di Gesù e chi a quello di Satana. Quanti si rifiutano di entrare nella Chiesa Cattolica! Quanti atei ed eretici, pur essendo stati battezzati, stanno sotto la schiavitù del demonio! E quanti Cristiani vivono malamente!

È dovere di ogni anima fedele, specialmente di ogni persona consacrata, zelare affinché venga il regno di Dio nel mondo, come insegna il Padre Nostro. Ogni Suora quindi faccia la parte sua per cooperare alla salvezza delle anime, cioè per strappare le anime a Satana e metterle nelle mani di Gesù.

I mezzi dell'apostolato sono tanti; se ne suggerisce qualcuno, semplice e molto efficace. Il bacio alle Piaghe di Gesù Crocifisso, fatto con fede ed amore, è un grande segreto di pesca spirituale.

Nella sacra storia è riportato un episodio edificante.

Un'anima consacrata, che godeva delle confidenze di Gesù, aveva l'abitudine di baciare le Sante Piaghe parecchie volte al giorno, pregando per i bisognosi della Divina Misericordia.

Un giorno chiese a Gesù: Quando bacio le tue Piaghe, o amato Signore, cosa avviene nelle anime? Ti prego di rispondermi con una scena, che mi resti fortemente impressa, affinché io sia sempre più invogliata a baciare le Tue Ferite. -

Gesù si degnò risponderle: Guarda! - Apparve allora Gesù Crocifisso, come disteso sopra un letto; il suo Corpo era sanguinante e ricoperto di lividure; le labbra erano arse dalla sete, gli occhi erano semispenti, quasi fosse prossimo a morire. Attorno a Gesù stavano moltissime schiere di persone, ricoperte di ferite e di piaghe ributtanti; sembravano tutte prossime a morire.

Davanti a tale scena, quell'anima baciò con devozione le Divine Piaghe. Subito Gesù atteggiò le labbra al sorriso, gli occhi si aprirono dolcemente e cominciò a risollevarsi. Intanto dalle Piaghe uscivano dei raggi luminosi, che si dirigevano verso quelle schiere di sofferenti. Al contatto di quella luce, si risanavano le piaghe di quelle persone e ritornava il sorriso e la vita.

Gesù allora disse: Quando si baciano le mie Piaghe, in quel momento dimentico le sofferenze che mi procurano i cattivi e tutte le anime ne avvantaggiano, chi più e chi meno. -

Quanta gloria potrebbe dare a Dio quella Suora che baciasse le Sante Piaghe una o più volte al giorno, implorando misericordia per coloro che sono sotto la schiavitù del demonio!

Ogni Suora porta addosso il Crocifisso. E' tanto facile, volendo, il baciario! Tutti i momenti sono adatti: durante il lavoro, quando si attende qualche persona, nei passaggi, mentre si viaggia, durante le veglie notturne, nelle ore di forzato riposo per ragione di malattia...

#### GLI AGONIZZANTI

Bisogna interessarsi di tutti i peccatori, ma i più urgentemente da soccorrere sono i moribondi. Ogni giorno ne passano all'eternità circa centocinquantamila. Quante morti improvvise. Ma tutti sono preparati a presentarsi al tribunale di Dio? Quanti peccatori stanno sull'orlo dell'Inferno!

E' atto di carità, molto gradito a Gesù, il tenere presenti ogni giorno i moribondi della giornata. Se si potesse vedere con gli occhi del corpo ciò che avviene al letto degli agonizzanti, quanto si pregherebbe di più per loro!

Chi scrive queste pagine, ai primi di Agosto del 1961, fu visitato dalla Madre Generale delle Suore di Gesù Eucaristico. Questa era sotto l'impressione di un fatto avvenuto il 25 Luglio, e volle raccontarlo per udire il parere dello scrivente. Si riporta come fu narrato:

- In questi giorni, Reverendo, sono terminati gli Esercizi Spirituali in una mia Comunità della provincia di Messina. Durante il corso degli Esercizi morì una Suora. Costei era tanto buona. Era stata in clinica, ma vista la gravità del caso, io la feci riportare in Comunità. Meglio morire in casa propria.

- L'inferma era rassegnata al volere di Dio; pregava, soffriva e voleva soffrire ancora di più. Più di una volta disse alla Consorella che l'assisteva: Se sapessi che cose belle ho visto quest'oggi! ... Sapessi quanta luce abbagliante mi circonda! -

- Negli ultimi giorni fu presa da spavento e gridava, guardando fissa: Com'è brutto!... Cacciatelo!... Va' via Satana! - Nelle ultime ore chiamai il Cappellano per assisterla. Ero presente pure io e parecchie Suore.

- Ad un tratto l'inferma rivolse lo sguardo atterrito verso la porta, come se vedesse qualche cosa di spaventoso. La porta cominciò ad agitarsi, senza che alcuno la toccasse. Credetti bene far ritirare le Suore e rimasi nella stanza io ed il Cappellano. Il movimento strano della porta, verso cui guardava l'inferma, mi spinse ad assicurarmi. Non c'era corrente d'aria, perchè erano chiuse tutte le finestre della stanza e del corridoio. Sospettando di qualche cosa non naturale, poggiai fortemente le mani sulla porta, per impedire che si agitatesse. Ma che!... Il fenomeno continuava lo stesso. Il Cappellano intanto aspergeva l'Acqua Benedetta e pregava. Appena la Suora emise l'ultimo respiro, sull'istante la porta cessò di agitarsi.

- Lei, Reverendo, continuò la narratrice, cosa ne pensa?

- La spiegazione potrebbe essere questa: La morente era una buona Religiosa; l'ultima malattia l'aveva purificata e resa più cara a Dio, Satana, indispettito, vedendola prossima a volare in Cielo, sfogò la rabbia facendosi vedere in modo spaventoso alla morente, però si sarà fermato presso la porta ed appena spirata l'anima, egli partì sconfitto. -

Se tanto lavora il demonio nell'ora della morte di una buona Suora, chi sa quale lavorio compia attorno ad un'anima peccatrice, che sta per passare all'eternità! Fa tutto il possibile per non lasciarsela sfuggire.

Eppure è tanto facile salvare i peccatori moribondi! Nell'ora della morte la misericordia di Dio fa, per così dire, l'ultimo sforzo per salvare i peccatori più ostinati. Ma d'ordinario il Signore richiede la cooperazione delle anime fedeli.

## UN'OFFERTA

Un'anima consacrata si era offerta vittima a Dio in questi termini:

- Gesù mio, mi offro a te! Fa' di me quello che vuoi. Intendo con quest'offerta riparare la gloria che ti rapiscono i cattivi e consolare il tuo Cuore; intendo inoltre ottenere la grazia della buona morte a coloro che vivono in peccato. Ti raccomando specialmente i peccatori moribondi dei singoli giorni. Se qualche peccatore rigettasse la tua grazia nell'ora della morte, ricordati di me! Manda a me qualche sofferenza, affinché chi è ostinato nel male muoia nella tua grazia. -

Gesù gradì molto tale offerta, specialmente: perchè diretta alla buona morte dei peccatori, i quali gli stanno tanto a cuore.

Avvenne che una notte quest'anima vittima avesse a soffrire; non poteva riposare come al solito e la mattina si levò stanca. Nella preghiera chiese a Gesù quale frutto avesse apportato quella notte agitata.

Poichè Gesù di tanto in tanto si manifestava a tale anima, le rispose:

- Questa notte stavano per morire due grandi peccatori; non volevano convertirsi, malgrado le premure dei parenti. Ho applicato a loro il frutto della tua sofferenza notturna e si sono convertiti, difatti hanno ricevuto i Sacramenti con grande edificazione dei presenti e son morti nella mia amicizia. Un giorno ti farò conoscere chi sono coloro che tu hai salvato. -

Questo episodio, degno di essere meditato, manifesta l'interessamento che ha Gesù dei peccatori moribondi e come utilizzi le opere buone a vantaggio di queste anime.

## NORME PRATICHE

Nel libro « Invito all'amore » si legge che la Serva di Dio Josefa Menendez una mattina era assai stanca per le sofferenze mistiche notturne. Mancava una mezz'ora per la Messa della Comunità;

avrebbe preferito riposarsi, anzichè attendere qualche lavoretto. Tuttavia, superando la stanchezza, per fare piacere a Gesù si mise a tavolino e scrisse quanto le era avvenuto durante la notte.

Nel pomeriggio di quel giorno le apparve la Madonna e le disse: Figlia mia, sai cosa hai guadagnato questa mattina, quando ti sei messa a tavolino per amore di Gesù? In quel momento c'era un peccatore moribondo; stava per cadere nell'Inferno. Il mio Figlio Gesù gli ha applicato il merito di quest'opera buona ed il peccatore si è salvato. Vedi con i piccoli atti quante anime si possono salvare! -

Se una piccola opera buona può ottenere la conversione di un peccatore che sta per morire, conviene utilizzare molte opere buone, tutti i giorni, per ottenere la santa morte ai traviati.

Per riuscire in tale apostolato si consiglia:

1) Ogni mattina dire: San Giuseppe, padre putativo di Gesù e vero sposo di Maria Vergine, pregate per noi per gli agonizzanti di questo giorno. - Ogni sera dire: ... « ...per gli agonizzanti di questa notte ».

2) Rendersi familiare questa preghiera: Gesù, come hai perdonato il buon ladrone nell'ultima ora, perdona i peccatori ostinati sul letto di morte!

3) Ricevuta la S. Comunione, si sogliono chiedere molte grazie. Non si tralasci mai questa: Gesù, pietà dei moribondi di questo giorno!... Vergine Santissima, nel vostro Cuore metto gli agonizzanti di oggi

Quando la Suora zelante giungerà nell'altra vita, troverà le anime che avrà salvato nell'ultima ora, più numerose di quanto avrà potuto immaginare.

## SUGGERIMENTI

Nei miei scritti spesso mi sono servito degli ammaestramenti dati da Gesù ad anime privilegiate; mi sono stati di fonte: « Invito all'amore », « Colloquio interiore », « Il Fiorellino di Gesù », « Cum clamore valido... ».

La storia di queste anime ormai è conosciuta nel mondo.

Riporto alcuni pensieri che potrebbero giovare nella vita spirituale.

1) Per farsi intendere da me non sono necessari lunghi colloqui; l'intensità di una sola giaculatoria, anche brevissima, mi dice tutto.

2) Chiudere gli occhi alle imperfezioni altrui, compatire e scusare chi manca, mantenere il raccoglimento e conversare di continuo con me, sono cose che strappano dall'anima anche gravi imperfezioni e la renderanno padrona di grande virtù.

3) Se un'anima dimostra maggiore pazienza nel soffrire e più tolleranza nell'essere privata di ciò che soddisfa, è segno che ha fatto maggior progresso nella virtù.

4) L'anima che vuole restare sola, senza il sostegno dell'Angelo Custode e della guida del Direttore Spirituale, sarà come un albero che è solo in mezzo al campo e senza padrone; e per quanto siano abbondanti i suoi frutti, i passanti se li piglieranno prima che essi giungano a perfetta maturazione.

5) E' umile chi si nasconde nel proprio nulla e sa abbandonarsi a Dio. E' mansueto colui che sa sopportare il prossimo e sopportare se stesso.

6) Sono innamorato di te, perché hai molte miserie; voglio arricchirti. Dammi però il tuo cuore; dammelo tutto! Pensami più spesso, triste ed agonizzante; non lasciar passare un solo quarto d'ora senza aver sollevato il pensiero al tuo Gesù.

7) Vuoi sapere qual è l'importanza ed il vantaggio dell'intenzione, che un'anima mette al mattino o prima di compiere un'opera buona?... Il vantaggio va sempre per la propria santificazione; e se si offre per la conversione dei poveri peccatori, frutta ancora di più, per sè e per gli altri.

8) Pregami per i peccatori e pregami molto; il mondo ha bisogno di molte preghiere e di molte sofferenze per essere convertito.

9) Rinnova spesso il voto di vittima, anche mentalmente; protesta di rinnovarlo ad ogni palpito del cuore; con questo salverai moltissime anime.

10) L'anima non si perfeziona con la sola intelligenza, ma con la volontà. Ciò che conta davanti a Dio, non è l'intelligenza, ma il cuore e la volontà.

11) La grandezza dell'amore mio per un'anima, non si deve misurare quaggiù dalle consolazioni che le concedo, ma dalle croci e dalle pene che le dò, unitamente alla grazia di sopportarle.

12) Sono respinto dal mondo. Dove andrò per essere accolto con amore? Dovrò abbandonare la terra e riportare in Cielo i miei doni e le mie grazie? Oh, no! Accogliami tu nel tuo cuore ed amami tanto! Offrimi la tua sofferenza e ripara per questo mondo ingrato, che tanto mi fa soffrire!

13) Non c'è amore, senza dolore; non c'è dono totale, senza sacrificio. non c'è conformità a me Crocifisso, senza agonie e senza patimenti.

14) Sono il buon Padre di tutti ed a tutti distribuisco con misura le lacrime e le dolcezze.

15) Contempla il mio Cuore! E' aperto nella parte superiore. è chiuso nella parte che guarda la terra. è coronato di spine, ha una piaga, che gronda Sangue ed acqua, è cinto di fiamme. è rivestito di splendori. non è incatenato, ma libero. E' la conformità dei cuori che stabilisce quell'unione, senza cui il connubio non può prolungare la sua vita.

Il mio Cuore, sigillato dalla, parte della terra, ti avverte di stare in guardia contro le pestifere esalazioni del mondo... Ah, quante anime tengono spalancata la porta inferiore del loro cuore, il quale si riempie di elementi contrari al mio amore!

Il mio Cuore con la corona di spine t'insegna lo spirito di mortificazione. La luce del mio Divin Cuore ti predica la vera sapienza; le fiamme che lo circondano sono simbolo del mio ardentissimo amore.

Voglio che esaminati con molta attenzione l'ultima caratteristica di questo Cuore Divino, cioè il non avere la più piccola catena; è bellissimo; non ha legami che lo tengono schiavo; va dove deve andare, cioè al Padre mio Celeste. Vi sono anime di nessun criterio, le quali rispondono: Abbiamo catene nel cuore, ma non sono di ferro; sono catene di oro. -

Ma sono sempre catene!... Povere anime, come sono facili a lasciarsi illudere! E quante se ne perdono eternamente di quelle che così ragionano!

16) Quella persona... ti ha incaricata di offrirmi, in regalo, i suoi peccati. Dirai che sono molto buono e resto contento di questo gradito regalo: tutto perdonato; la benedico di cuore. Mi rinnovi spesso tale offerta, perchè apporta gioia al mio Cuore. Dirai ancora che io le offro il mio Cuore aperto e la chiudo dentro di me... Quando un'anima mi offre i suoi peccati con pentimento, io le regalo le mie carezze spirituali.

17) Vuoi salvare molte anime? Fa' moltissime Comunioni spirituali, tracciando possibilmente un piccolo segno di Croce sul petto e dicendo: Gesù, tu sei mio; io sono tua! Mi offro a Te; salva anime!

18) La mozione di Dio nell'anima si compie senza strepito. Lo spirito troppo occupato all'esterno, negligente e poco attento a se stesso, non l'avvertirà e la lascerà passare inutilmente. Bisogna avere lo spirito raccolto per sentirla ed il cuore libero per seguirla.

19) Io mi occupo di ciascuno, come se non ci fossero altri al mondo. Occupati tu pure di me, come se non vi fossi che io solo al mondo.

20) Per avere in ogni luogo ed in ogni tempo Me presente e per unirsi a Me, non basta separarsi dalle creature esternamente, ma si deve cercare il distacco interiore. Bisogna cercare nel cuore la solitudine, per cui l'anima in qualunque luogo o in qualunque compagnia si trovi, possa giungere liberamente al suo Dio.

21) Quando sei sotto il peso delle tribolazioni, ripeti: Cuore di Gesù, confortato nella tua agonia da un Angelo, confortami nella mia agonia!

22) Usate del tesoro della Messa, per prendere parte alle dolcezze del mio amore! Offritevi al Padre per mezzo mio, perchè io sono Intermediario ed Avvocato. Congiungete i vostri deboli omaggi ai miei omaggi, che sono perfetti.

Quanti trascurano di assistere alla S. Messa nei giorni festivi! Benedico coloro che per riparare ascoltano nella festa una Messa in più e che, quando sono impediti a fare ciò, suppliscono con l'ascoltarla durante la settimana.

23) Amare Gesù significa saper soffrire molto... sempre... in silenzio... da soli... col sorriso sulle labbra... nell'abbandono completo delle persone care... senza essere compresi, compianti, consolati... sotto lo sguardo di Dio, che scruta i cuori...; saper nascondere come un tesoro inestimabile in mezzo al cuore coronato di spine il sacro mistero della Croce.

24) Hai ricevuto grandi umiliazioni; te lo avevo già predetto. Ora mi chiedi tre giorni di sofferenza, perchè io perdoni e benedica coloro che ti hanno fatto soffrire. Quale gioia dà al mio Cuore! Soffrirai non tre giorni, ma una settimana. Benedico e ringrazio chi ti ha suggerito questo pensiero.

25) Ripeti e diffondi questa preghiera, che mi è tanto cara: Eterno Padre, per riparare i miei peccati e quelli del mondo intero, io umilmente vi offro la gloria che Gesù vi ha dato con la sua Incarnazione e che vi dà con la Vita Eucaristica; vi offro anche la gloria che vi ha dato la Madonna, specialmente ai piedi della Croce, e la gloria che vi hanno reso e vi renderanno gli Angeli ed i Beati in Cielo per tutta l'eternità.

26) La sete si può estinguere; perciò puoi bere, ma sempre con mortificazione, pensando di dissetare il tuo Gesù.

27) Il giovedì ebbe inizio la mia Passione. Quando si compiva l'ultima Cena, il Sinedrio aveva già decretato il mio arresto ed io, che tutto conoscevo, soffrivo nell'intimo del mio Cuore.

Nella serata del giovedì avvenne l'agonia nel Getsemani.

Anime, che mi amate, compenetratevi dello spirito di riparazione ed unitevi in ispirito alle amarezze da me provate proprio al giovedì, vigilia del mio supremo sacrificio sulla Croce!

Oh, se ci fosse un'Unione di anime ferventi, fedeli alla Comunione Riparatrice del giovedì! Quale sollievo e consolazione sarebbe per me! Chi coopera a stabilire questa « Unione », sarà ben ricompensato dal Padre mio.

Nella serata del giovedì unitevi alle mie amarezze del Getsemani. Quanta gloria dà al Padre Celeste il ricordo della mia agonia nell'Orto!

28) Le vere « anime ostie » riparatrici si curvano sul calice della Passione, per attingervi l'amara stilla che loro è riserbata. Non versano, no, il loro sangue, ma spandono lacrime, sacrifici, dolori, desideri, sospiri e preghiere, che è quanto dire dare il sangue del cuore ed offrirlo mescolato col Sangue di me, Agnello Divino.

29) Le anime vittime riparatrici acquistano un grande potere nel mio Cuore, perchè mi consolano tanto graziosamente. La loro sofferenza è sempre feconda, perchè la mia benedizione a loro riguardo non viene mai meno. Mi servo di loro per il compimento dei miei disegni di misericordia. Fortunate queste anime nel giorno del Giudizio.

30) Coloro che ti circondano sono i martelli, cui mi servo per scolpire in te la mia immagine. Abbi dunque sempre pazienza e dolcezza; soffri e compatisci.

Quando cadi in un'infedeltà, appena puoi, ritirati, umiliati baciando la terra, chiedimi perdono... e non pensarci più.

**FINE**

\* \* \*



## ORA SANTA

### ANIME OSTIE

#### 1° - Invito

Io vengo a riposarmi in te, anima cara! Hai promesso, e più di una volta, di consolare il mio Cuore, offrendoti come un'ostia sull'Altare. Sì; offriti di continuo e ripara, specialmente in quest'Ora Santa!

Sono tanto poco amato dagli uomini!... Cerco amore e non trovo che ingratitudine e infedeltà. Sono così poche le anime, che mi amano veramente!... Io da te desidero che tu sia disposta a consolare il mio Cuore sempre, sempre, sempre..., perché il conforto che mi dà un'anima fedele, compensa l'amarrezza che mi cagionano tante anime fredde e indifferenti.

Quando soffri di più e senti l'angoscia nel cuore, pensa che sollevi il mio Cuore con la tua sofferenza. Non aver paura; io sono con te!

Quando provi aridità di spirito e senti una certa freddezza nel mio servizio, ciò avviene perché io prendo il tuo ardore per riscaldare altre anime.

Quando ti lascio nell'angoscia, il tuo dolore impedisce alla mia collera divina di colpire i peccatori. Quando ti mando delle pene, qualunque esse siano, non credere che io ti ami meno... Te le mando perché io ho bisogno di medicine per curare le piaghe dei peccatori. Quando, pur sentendoti fredda ed insensibile, mi dici ugualmente che mi ami, allora veramente consoli il mio Cuore. Un solo atto d'amore, fatto in tale stato, ripara moltissime ingratitudini di altre anime. Il mio Cuore conta quegli atti e li raccoglie tutti. Voglio da te molte anime; per questo non ti chiedo altro che amore e soprattutto abbandonati al mio amore.

Quando ti consolo, ricevi il conforto dalle mani dell'amore. Amami e fammi amare! Voglio servirmi di te, come una persona stanca si serve di una panca.

Ascoltami ed approfondisci ciò che ti dico! L'oro si purifica nel crogiuolo, così nella sofferenza si purifica l'anima tua; il tempo della tentazione è di gran profitto per te e per le anime. Entra nel mio Cuore e studia lo zelo che lo divora per la gloria del Padre! Non temere di soffrire, se col dolore puoi, in qualche modo, aumentare la mia gloria salvando anime.

Valgono tanto le anime! Bisogna soffrire e soffrire molto per salvare un'anima ... Non sai che io e la mia Croce siamo inseparabili? Se vedrai me, vedrai la mia Croce; e quando troverai la mia Croce, troverai me. L'anima che ama me, ama la Croce, e chi ama la Croce, ama me. Nessuno possederà la vita eterna senza amare la Croce. Abbracciala volentieri, amala con fede, per amor mio!

La via della virtù è fatta di abnegazione e di patimenti. L'anima che accetta ed abbraccia generosamente la Croce, cammina guidata dalla Luce, segue una traccia retta e sicura, né può temere di scivolare.

La Croce è la porta della vera vita e l'anima che l'accetta e l'ama quale io gliela presento, entrerà per mezzo di essa negli splendori della vita eterna.

Comprendi ora quanto sia preziosa la mia Croce?

Non temerla ... sono io che la do e non ti lascerò senza la forza necessaria per portarla! Non vedesti. come la portai io per amore tuo? Pòrtala anche tu per amore mio. È necessario che le anime ostie, riparatrici, seguano l'esempio del loro Maestro e si stendano rassegnate sulla Croce. La migliore ricompensa che io possa dare ad un'anima amante è di farla vittima del mio amore e della mia misericordia, perché così la rendo simile a me, che sono la Vittima Divina per tutti i peccatori. Ho bisogno di anime, che continuino la mia Passione per trattenere l'ira divina sui peccatori.



Le anime corrono alla perdizione, bramosi di piaceri illeciti; il mio Sangue diventa inutile per esse. Ma quelle che amano e s'immolano e si consumano come ostie di riparazione, attirano la mia misericordia. Questo è ciò che salva il mondo.

Cerco anime ostie, perché il mio Cuore si strugge dal desiderio di perdonare! Poveri peccatori! Io non desidero altro che perdonare loro ed essi non pensano ad altro che ad offendermi ... Quanta gioia prova il mio Cuore al ritorno di un figliuol prodigo!

T'insegno come rivolgerti al Padre mio. Recita questa piccola preghiera:

Eterno Padre, abbiate pietà delle anime; non castigatele come meritano, ma fate loro misericordia, per i meriti del Figlio vostro Gesù! Suscitate anime generose, affinché si offrano vittime al vostro amore ed alla vostra misericordia!

### **Preghiera**

Ti ringrazio, Gesù, che da tempo mi hai attirato al tuo amore e mi hai dato la volontà di offrirti la mia vita per i peccatori! Poiché la sofferenza è tanto preziosa, non voglio sprecarla mai, ma la utilizzerò tutta per le anime. Ogni piccolo e grande sacrificio, che la tua bontà presenterà, l'abbraccerò volentieri e te l'offrirò dicendo: O Gesù, tutto per i peccatori! -

Un'anima ostia ti arreca tanto conforto. Farò di tutto per cercartene molte e per invogliare alla riparazione.

*Pater - Ave - Gloria. - Una lode.*

### **2° - Lezione amorosa**

Volendo, o anima ostia, rendere fruttuosa la tua vita per te e per i peccatori, ti impartisco una lezione sulla riparazione.

Si possono distinguere tre specie di riparazione.

La prima è la riparazione affettiva, per la quale l'anima riparatrice, risentendo vivamente l'ingiuria che il peccato fa a me, si sforza di tradurre questi sentimenti più perfettamente che può ed in quel modo che meglio consolino il mio Cuore afflitto.

La seconda è la riparazione effettiva o pratica, che porta l'anima riparatrice a compiere i propri doveri con altrettanta maggior perfezione, quanto gli altri vi mancano più gravemente.

La terza è la riparazione afflittiva, che consiste nella sofferenza volontariamente procurata o pazientemente accettata per amor mio ed a me offerta per compensarmi dell'offesa che mi si reca col peccato.

Il complemento di questo terzo modo di riparare è l'immolazione riparatrice, alla quale si consacrano certe anime generose, offrendosi a me in qualità di vittime, per compiere una riparazione più perfetta, e ciò dopo mature riflessioni. Tali anime possono appartenere a qualunque ceto e condizione, perché in qualunque stato della vita si può amare e si può soffrire.

Come vedi, la riparazione comprende diversi gradi. L'anima riparatrice può arrestarsi al primo o elevarsi ai gradi più perfetti, secondo che vuole arrivare a conseguire più o meno efficacemente il triplice scopo, che si è proposto, cioè: la compensazione dovuta alla mia Divinità per i peccati, per la conversione di coloro che li hanno commessi e la santificazione sempre più perfetta di coloro che sono rimasti fedeli o lo sono ridivenuti.

Le virtù, che formano lo spirito delle anime vittime riparatrici, sono specialmente tre: una grande purità di cuore, un'umiltà profonda ed un amore tenero, forte, generoso verso di me.

La prima di queste tre virtù, e la più indispensabile, è una grande purità di cuore. Come mai, infatti, potrà un'anima riparare l'ingiuria fatta a me dai peccati altrui, se essa stessa non teme d'offendere quotidianamente la mia infinita Maestà? Come potrà quest'anima consolare il mio Cuore per l'ingiuria e l'indegna preferenza che i cattivi fanno delle creature, se essa stessa nutre

nel proprio cuore delle affezioni disordinate? Come vorrà espiare per gli altri e pagare i debiti altrui, quando essa aumenta tutti i giorni il numero dei propri debiti personali?

La seconda virtù è una profonda umiltà. Poiché ogni peccato ha la sua origine nell'orgoglio, non si può pensare a riparare se non si è animati da sentimenti contrari e tanto contrari quanto maggiore è la gravità dei peccati che si vogliono riparare.

Inoltre, i sentimenti generosi che si esigono per una vita dedicata alla riparazione delle anime ostie, sono tali di lor natura che meglio si conservano nel nascondimento; sono simili a quei fiori che inaridiscono e muoiono se vengono esposti ad una luce troppo viva. Vi è un certo pudore nel bene, che io raccomando nel Vangelo, per osservare il quale voglio che la vostra sinistra non sappia le buone opere compiute dalla destra.

Ma il sentimento che deve dominare su tutti gli altri, è un amore tenero, forte e generoso verso di me, tanto crudelmente oltraggiato dal mio popolo eletto, da coloro che mi son degnato di ammettere a far parte del mio Corpo Mistico, la Santa Chiesa.

Quest'amore dev'essere tenero, affettuoso, pieno di compassione per le sofferenze inflitte al mio Cuore da parte dei cattivi

Cristiani, di tutti i tempi e di tutti i luoghi. Dev'essere quest'amore forte e portarsi con energia al compimento del mio divin beneplacito in ogni cosa, per compensare e riparare tanti pensieri, tante parole e azioni che mi sono contrarie.

Infine, quest'amore dev'essere generoso, non indietreggiando davanti a nessuna sofferenza fisica e morale, che a me piacesse mandare.

Hai ascoltato, anima ostia, le direttive della tua vita di riparazione. Però devi notare che per essere una vera anima ostia non è necessario che tu abbia raggiunto la perfezione in queste virtù, ma almeno bisogna amarle ed esercitarti seriamente. Lo sforzo sia quotidiano!

Procura di amare il tuo Gesù sino alla maggiore perfezione! Amare il tuo Dio significa: saper soffrire molto... sempre... in silenzio... da soli... col sorriso sulle labbra... nell'abbandono completo delle persone care... senza essere compresi, compatiti, consolati ... sotto lo sguardo di Dio, che scruta i cuori... saper nascondere come

un tesoro inestimabile, in mezzo al cuore coronato di spine, il sacro mistero della Croce!

*Pater - Ave - Gloria. - Una lode.*

### **3° - Generosità**

Hai scelto a scopo della tua vita la riparazione. In quest'ora Santa ripara! Avvicinati a me, o anima ostia; entra nel mio Cuore e presentati al Padre mio con tutti i meriti del tuo Sposo Celeste! Chiedigli perdono per tante anime ingrato. Digli che sei disposta, nella tua piccolezza e nella tua miseria, a riparare le offese che riceve. Digli che sei una creatura molto miserabile, ma che ti presenti coperta del Sangue del mio Cuore. Voglio che tu unisca il tuo cuore allo zelo e all'ardore che consuma il mio! Io ti amo!... guardami le Piaghe! Vedi come sono aperte!... Questa Piaga del Cuore è un vulcano divino dove vorrei che si accendessero le anime ostie, le mie predilette, tutte le grazie che il mio Cuore rac

chiude, sono per, esse, affinché le spargano sul mondo, su tante anime che non sanno cercarle ed anche su quelle che le disprezzano. Io darò loro luce necessaria, perché sappiano approfittare di tale tesoro.

Il mondo mi offende, ma si salverà con la riparazione. Amami e soffri tutto per amor mio, perché la sofferenza è amore e l'amore è riparazione e la riparazione è amore! Molte anime credono che l'amore consista nel dire: Mio Dio, vi amo! - No; l'amore è soave ed operoso. Voglio che le anime ostie mi amino così: soavemente, sempre ed in tutte le loro azioni, cioè, nella preghiera, nel dolore e nel riposo, nella gioia e nella tristezza, nella lotta, nella contrarietà, nell'umiliazione. Oh,

se le anime lo capissero, quanto avanzerebbero nella perfezione e quanto consolerebbero il mio Cuore!

Molte anime mi ricevono con piacere nella Comunione, ma poche sono quelle che mi fanno buona accoglienza, quando busso alla porta con la mia Croce. È vero che tante anime non mi conoscono; però maggiore è il numero di quelle che, pur conoscendomi, mi abbandonano per seguire una vita di diletto e di piacere... Vi sono tante anime sensuali ... tante che vogliono solo godere... Perciò si perdonano!... Io cerco anime sofferenti, che si sappiano stendere sulla mia Croce e quando ne trovo qualcuna generosa, provo sollievo. Le anime ostie sono il mio grande conforto!

Se tu, anima riparatrice, sei fedele ad osservare le delicatezze dell'amore, non mi lascerò vincere in generosità e inonderò di pace il tuo cuore.

Anche dopo tutte le proteste di amore, tu cadrai in tante infedeltà; sei misera e non scoraggiarti mai. Più grande sarà la tua miseria e più attirerai le mie delicate attenzioni. Dopo una caduta, confida in me!

Io sono la forza ed il Riparatore della tua miseria. Non dubitare della mia bontà! Non puoi capire quanto il mio Cuore goda nel perdonare gli errori e le cadute dovute a sola fragilità umana!

La piccolezza dell'anima ostia dà luogo alla mia grandezza e la sua miseria dà luogo alla mia misericordia.

### **Preghiera**

Gesù, gioia del mio cuore, Ti comprendo! ... Dammi l'amore! Io ti voglio consolare; Tutta a te mi voglio dare. Come rosa profumata Esser voglio infervorata. Tutti quanti i miei dolori Offro a te come fiori!

*Pater - Ave - Gloria. - Una lode.*

### **4° - Cooperazione**

Perché i meriti della mia Passione e morte si possano applicare alle anime, è indispensabile la cooperazione umana. I peccatori, poiché non sono nella mia amicizia, non sono in grado di cooperare efficacemente, né per sé né per gli altri. Chi vive nella mia grazia, se mi offre qualche opera buona, essendo questa meritoria, mi dà modo di applicare i miei meriti redentori alle anime bisognose. Le anime ostie possono contribuire in grande misura.

Ti chiarisco, o anima fedele, il concetto di cooperazione, affinché tu resti invogliata a darmi molto per la salvezza altrui.

All'offertorio della Messa, il Sacerdote, dopo aver versato il vino nel calice, aggiunge sotto pena di peccato grave, qualche goccia d'acqua: ecco simboleggiata la parte mia e la tua ed il valore proporzionale della tua e della mia azione in riguardo alla riparazione. Per la validità della Consacrazione basterebbe il vino; eppure, perché la Consacrazione stessa sia lecita, è richiesta obbligatoriamente la goccia d'acqua, ed essa, tra brevi istanti, per la potenza delle parole divine sarà cambiata, come il resto, nel Sangue mio.

La tua azione nel riscatto delle anime è infinitesimale, cioè, è come una goccia di acqua; ma io l'esigo e trasformerò questa piccolissima aggiunta, unendola alla mia offerta ed a me stesso; così questo niente diverrà onnipotente, della potenza stessa che io gli comunico.

In grazia di questo « niente », divenuto qualche cosa, le anime saranno salvate; senza l'offerta di questo niente, per se stesso insignificante, eppure sì prezioso perché unito a me, le anime si perderanno.

Il mondo ha bisogno di tutti i suoi salvatori: di me, il primo di tutti, il Salvatore per eccellenza, e di ciascun'anima, chiamata a cooperare con me alla redenzione dell'umanità.

Non conoscere il dovere e l'obbligo della vostra partecipazione all'opera redentrice, è un ignorare la propria grandezza di anime cristiane; cercare di sottrarvisi, è un mancare all'opera più nobile ed a un tempo più imperiosa affidatavi.

Ah, se tutti comprendessero e gustassero la soave e forte dottrina della riparazione! Malgrado il disprezzo, l'ignoranza ed i sarcasmi del mondo, quello che lo preserva dai fulmini della mia giustizia è l'intercessione delle anime ostie, vittime riparatrici, unita a quella della Vittima Divina, che sono io!

Stabilite e radicate nel divino amore, come dice il mio Apostolo Paolo, esse compiono nella Chiesa l'ufficio oscuro e nascosto, ma essenziale, della radice rispetto all'albero. Chi pensa alla piccola e povera radice, grigia e scolorita, internata nel suolo? Chi si occupa di essa? Si ammira il tronco vigoroso dell'albero, si riposa all'ombra del suo verde fogliame, si respira il profumo dei suoi fiori variopinti e leggiadri, si gustano i suoi frutti saporiti; ma se la piccola e dimenticata radice non assorbisse i succhi vitali della terra, l'albero non sarebbe più che un legno secco, buono soltanto ad essere gettato nel fuoco; nessuna foglia, nessun fiore, nessun frutto spunterebbero più sopra di esso.

Dopo l'immolazione di me sul Calvario, la vita sofferente delle anime vittime riparatrici costituisce la radice del grande albero della mia Chiesa.

La rugiada del mio Sangue Divino e l'ardore del sole del mio amore possono dilatare e rinvigorire sempre più questa preziosa radice, a maggiore mia gloria ed a vantaggio di tante anime.

Medita attentamente, o anima ostia, l'esempio della radice; esso ha un grande valore ed un grande significato. È facile da comprendere la sublimità della tua missione. Ma accenditi di amore! Chi ama, comprende, spera ed opera.

Il mio linguaggio è di amore e chi deve comprenderlo meglio delle anime ostie? L'amore è un dono che viene dal mio Cuore e desidero sia domandato con insistenza. Sono così bramoso di farne offerta alle mie creature!

Vi presento, o anime predilette, una serie d'invocazioni, sgorgate dal mio Cuore ardente, atte a svegliare il torpore spirituale.

### **Litanie di Gesù amore**

Signore, abbiate pietà di noi ostie!

Gesù Cristo, abbiate pietà di noi ostie!

Signore, abbiate pietà di noi ostie!

Gesù Cristo, ascoltateci!

Gesù Cristo, esauditeci!

Dio Padre del Cielo, abbiate misericordia di noi ostie!

Dio Figlio, Redentore del mondo, abbiate misericordia di noi ostie!

Dio Spirito Santo, abbiate misericordia di noi ostie! abbiate misericordia di noi ostie!

Gesù, Amore degli Angeli e degli uomini, abbiate misericordia di noi ostie! abbiate misericordia di noi ostie!

Gesù Amore, guida sicura delle anime ostie, abbiate misericordia di noi ostie!

Gesù Amore, che governate tutto con numero, peso e misura, abbiate misericordia di noi ostie!

Gesù Amore, speranza di salute, abbiate misericordia di noi ostie!

Gesù Amore, consolazione dell'anima ostia, abbiate misericordia di noi ostie!

Gesù Amore, cammino del Cielo, abbiate misericordia di noi ostie!

Gesù Amore, guida fedele nei pericoli per farceli evitare, abbiate misericordia di noi ostie!

Gesù Amore, dispensatore di tutte le grazie, abbiate misericordia di noi ostie!

Gesù Amore, tesoro inesauribile d'ogni bene, abbiate misericordia di noi ostie!

o Gesù Amore, sostegno dell'anima ostia, abbiate misericordia di noi ostie!

Gesù Amore, speranza dell'ostia più derelitta, abbiate misericordia di noi ostie!  
Gesù Amore, rifugio dell'ostia più miserabile, abbiate misericordia di noi ostie!  
Gesù Amore, ricorso nei nostri bisogni, abbiate misericordia di noi ostie!  
Gesù Amore, asilo dell'anima ostia tribolata, abbiate misericordia di noi ostie!  
Gesù Amore, rimedio efficace a tutti i nostri mali, abbiate misericordia di noi ostie!  
Gesù Amore, che pascete l'anima affamata dell'ostia che vi ama, abbiate misericordia di noi ostie!  
Gesù Amore, che date da bere all'anima assetata dell'ostia che vi ama, abbiate misericordia di noi ostie!  
Gesù Amore, eterno amore dell'anima ostia, abbiate misericordia di noi ostie!  
Gesù Amore, Sposo amoroso dell'anima ostia, abbiate misericordia di noi ostie!  
Gesù Amore, delizia di tutti i Santi, abbiate misericordia di noi ostie!  
Gesù Amore, che meritate i nostri omaggi e le nostre adorazioni, abbiate misericordia di noi ostie!  
Noi, o Gesù Amore, adoriamo il vostro Amore e vi promettiamo che saremo le vittime del vostro Cuore!

### **Pregiera**

O Gesù, Amore Eterno delle anime ostie, che non vi sdegnate di volgere sguardi di amore sopra di noi, miserabili creature, per guidarci, quantunque ne siamo indegne, concedeteci la grazia di abbandonarci a questo Amore, tutto il corso della nostra vita, in guisa che amandovi, possiamo giungere alla stabilità dei beni celesti. Amen!